



I turchi «deportati» escono dal furgone in cui erano stipati

Milano, 5 arresti: promettevano a pagamento lavoro nella Cee ai turchi. Nel traffico anche bimbi

«Deportati» verso miniere-fantasma

Trentatré turchi, tra cui 10 bambini dai 2 ai 9 anni, persone disposte a pagare tangenti fino a due milioni e mezzo per il miraggio di un lavoro nelle saline o miniere di Svizzera e Germania. Li ha trovati la polizia di Milano, tutti ammassati insieme in un furgone. Arrestati i cinque dell'organizzazione che gestiva il mercato clandestino delle braccia. Fra loro quattro turchi e un italiano.

ANTONELLA FIORI

MILANO Il furgone dell'Europcar è uno di quelli per il carico e scarico merci. Non ha finestre, neanche una presa d'aria. Quella che stanno riprendendo le cineprese installate a Porta Nuova dagli agenti di polizia di Milano, sembra la scena di un film surreale e comico. Invece è tutto vero. Le porte del pullmino si aprono ed escono al-

veranno un lavoro - devono passare per Milano, centro di smistamento di una merce umana diretta al mercato del lavoro in miniere, cantieri, saline dell'Europa Unita. Un lavoro che non esiste. Non dura più di due o tre giorni. Il tempo di pagare la tangente che intascheranno gli intermediari. Poi lo sfruttamento si è compiuto e tocca ad al-

La storia è vecchia. Un bambino turco Seyt Enhas morì di freddo e di fatica due anni fa mentre, assieme ai suoi genitori tentava di entrare in Svizzera nei pressi del passo dello Spluga. Il «passatore» di questa banda infatti - catturato e condannato nell'aprile scorso - lo aveva abbandonato nella tempesta di neve sulla montagna. Di nuo-

vo dopo che quella organizzazione era stata sgominata, oggi ci sono i nomi di altri turchi che si sono sostituiti alla vecchia banda nell'aiutare i connazionali a varcare clandestinamente il confine con la confederazione elvetica. Gli agenti dell'ufficio stranieri della Questura di Milano li hanno arrestati l'altro giorno, dopo numerosi appuntamenti e riprese televisive nei pressi di un albergo della Stazione Centrale dove i clandestini (che sono stati espulsi dall'Italia) venivano «parcheggiati» per qualche ora. Gli arrestati sono cinque, quattro turchi e un italiano, Francesco Galullo, tassista dell'organizzazione. Il capo, Asim Arslan, di 29 anni, è stato preso in un elegante appartamento di Como dove

viveva spacciandosi per commercialista. Gli altri tre sono finiti in manette sorpresi, o meglio ripresi, in flagranza di reato. L'autista del furgone, Ismail Akbaba, di 29 anni era sul posto, mentre altri due appartenenti alla banda Bairak Sescil di 32 anni e Bilent Machin, di 30 - che avevano il compito di organizzare il viaggio degli immigrati clandestini - sono stati arrestati negli loro appartamenti milanesi. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere per l'introduzione e lo sfruttamento di manodopera clandestina.

Il carico, infatti, di 30, 40 persone che partivano dalla Turchia e attraversavano la Jugoslavia, arrivava nel capoluogo lombardo con ca-

denza bisettimanale. La tangente da pagare per il viaggio e lavoro assicurato era salatissima. Due milioni per gli adulti e un milione per i bambini, a cui si aggiungevano le cinquecentomila lire da versare al «passatore» che faceva varcare - sempre a piedi - il confine con la confederazione elvetica. Il tassista prendeva le persone che arrivavano e le portava in un albergo in via Settala, una piccola strada nel quartiere di Porta Venezia, vicino alla Stazione Centrale. Alle otto di giovedì si è ripetuto un rito già filmato a cadenza bisettimanale da circa due mesi dagli agenti. I turchi fatti salire tutti sul furgone assieme ad Ismail che li aveva ricevuti in consegna da Bairak, l'uo-

mo che curava la loro prima parte del viaggio. Che cosa accadeva poi quando «la merce» arrivava a destinazione? Si scopriva, innanzitutto, che il lavoro non esisteva. Era quasi sempre un miraggio fatto luccicare dai passatori e dagli intermediari. A loro infatti bastava intascare i soldi della tangente. Denaro che gli immigrati molte volte non possedevano e spedivano in Italia dalla Svizzera con vaglia telegrafico (ne sono stati trovati diversi pacchi). Dopo qualche giorno il lavoro non c'era più. Ed è proprio su questo che l'indagine prosegue. Per capire fino a che punto i titolari delle ditte straniere dove i turchi finivano, fossero coinvolti nel loro sfruttamento.

Concluso ieri l'VIII Sinodo «I sacerdoti restino celibi» Dopo un mese di dibattito i vescovi confermano il «no»

Con la riaffermazione del celibato del sacerdote, la cui identità va ridefinita in rapporto al trapasso culturale della nostra epoca, si è concluso ieri l'VIII Sinodo della Chiesa ed al mondo. Il Papa ha detto «no» anche ai «viri probati». Ribadita la «natura consultiva» e non deliberativa dell'assemblea sinodale. Molte delusioni.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Con un messaggio, il cui testo sarà reso noto stamane nel corso di una concelebrazione in S. Pietro presieduta dal Papa, si conclude l'VIII Sinodo mondiale dei vescovi. Sulla formazione sacerdotale nelle circostanze attuali. Ma, in effetti, si è già chiuso, ieri, con la piena riaffermazione della norma celibataria per il sacerdote. Una conclusione che nulla aggiunge a quanto, già esposto nel documento preparatorio - «Instrumentum laboris» - per cui sono in molti ad osservare che, per il risultato scontato a cui si è pervenuti, poteva bastare meno che quattro settimane di lavori con la presenza in Vaticano di 238 vescovi e rispettivi collaboratori venuti da tutti i continenti.

È vero che il relatore al Sinodo, card. Moreira Neves, ha detto ieri nella conferenza stampa che questo «Sinodo non ha chiuso definitivamente la questione del celibato, non avendone il potere. Anche se a larghissima maggioranza ha chiesto al Papa di riaffermarlo». Ma, proprio per questo, la sua affermazione è apparsa retorica, più per tenere aperto il problema a livello teorico che per dare ad esso una prospettiva pratica.

Infatti, concludendo ieri mattina l'ultima riunione dei vescovi, Giovanni Paolo II ha riaffermato, senza possibilità di equivoci, la scelta del celibato «propria del rito latino», facendo una solenne dichiarazione. «Questa scelta, che risale ad un lontano passato, è rivelatrice di una profonda intuizione spirituale e teologica che ha percepito nella consacrazione sacramentale al sacerdozio ministeriale il fondamento di un dono, di un ornamento ricevuto e autentificato dalla Chiesa». Il papa ha aggiunto che «il dono della castità nel celibato è in vista di una dedizione esclusiva e gioiosa della persona del sacerdote al suo ministero di servizio e alla sua vocazione di testimone del Regno di Dio».

Ritornando, poi, a quei vescovi (soprattutto del Terzo Mondo), fra cui il card. Aloisio Kochereder, arcivescovo di Fortaleza in Brasile, i quali avevano ipotizzato che degli uo-

mini sposati di provata virtù potessero accedere al sacerdozio, sia pure eccezionalmente, Giovanni Paolo II ha detto che «non va presa in considerazione neppure l'ipotesi da taluni avanzata dei «viri probati». Si tratta - ha aggiunto con tono polemico - di «una possibilità troppo spesso evocata nel quadro di una propaganda sistematica, ostile al celibato sacerdotale, propaganda che trova il sostegno e la complicità in alcuni mass-media». È la durezza di queste affermazioni ha fatto subito comprendere, come del resto aveva già rilevato il segretario della Congregazione per il clero, mons. Agostoni, che se si comincia a fare altre concessioni, dopo le poche già fatte, si è, poi, costretti ad allargare sempre più le maglie fino a mettere in pericolo l'istituto stesso del celibato che si fonda sul diritto ecclesiastico, e non sul diritto divino come il sacerdozio. Ciò vuol dire che la norma canonica del celibato fu istituita dalla Chiesa cattolica per stroncare la famosa politica del nepotismo ecclesiastico, con relativi abusi e malcostume. E se è vero che altre Chiese non l'hanno seguita (ortodossi, protestanti, anglicani), è anche vero - osserva il Papa - che queste ultime non sono esenti da crisi vocazionali. Si vuole, in sostanza, sostenere che non è il celibato, anche se vi concorre, la vera causa della crisi di identità del prete che va vista, invece, nel trapasso culturale della nostra epoca. Essa è anche dovuta ad «errata comprensione, talvolta persino volutamente tendenziosa, della dottrina del magistero conciliare» (dando, così, ragione al card. Ratzinger). Comunque - ha concluso il Papa - il problema riguarda il primo mondo (i paesi industrializzati) perché nel Terzo Mondo le «vocazioni sono abbondanti».

Nel celebrare, infine, il venticinquesimo anniversario dell'istituzione del Sinodo da parte di Paolo VI, Giovanni Paolo II ne ha ribadito la «natura consultiva» respingendo, così, l'ipotesi di chi gli vorrebbe conferire, sia pure entro certi limiti e lasciando la parola ultima al Papa, un carattere deliberativo.

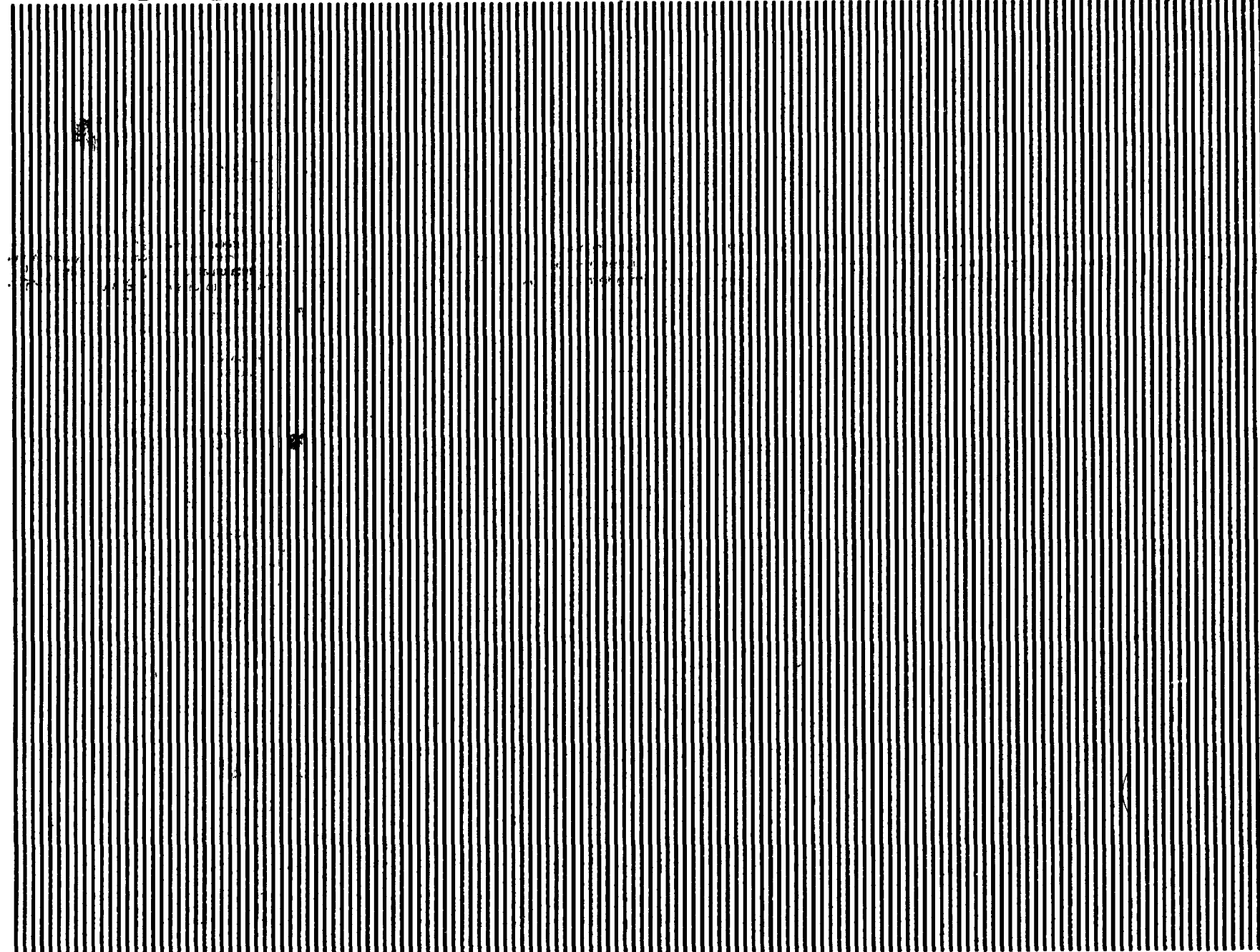
Sequestrati 58 cantieri abusivi dopo indagini nel Napoletano

NAPOLI Cinquantotto cantieri abusivi sono stati sequestrati dai carabinieri al termine di controlli contro l'abusivismo eseguiti per due giorni nell'intera provincia di Napoli. Il maggior numero di violazioni riscontrate riguarda i comuni di Giugliano e Marano, dove sono stati complessivamente posti sotto sequestro oltre 500 appartamenti in costruzione, per un valore di circa 12 miliardi di lire. A conclusione dell'o-

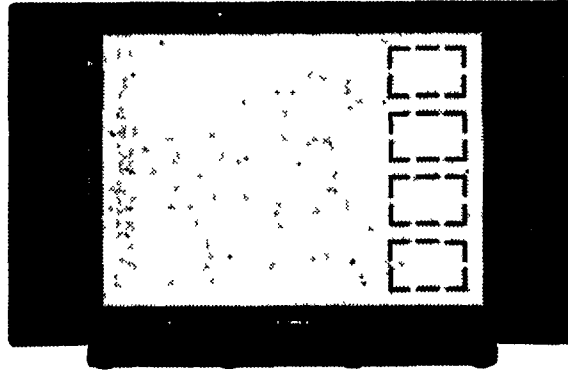
perazione, i carabinieri hanno denunciato in stato di libertà 82 persone ed elevato 84 contravvenzioni. L'intervento dei carabinieri ha interessato in totale 201 cantieri, aperti da imprese private e pubbliche. Alle prime appartengono tutti i cantieri sequestrati. 33 nel giuglianese, 14 tra Torre del Greco e Ercolano, tre a Torre Annunziata, due a Pomigliano d'Arco, Castellammare di Stabia e Sorrento, uno a Nola e uno a Casoria.

IMPACT DOUG BIASI

TELEFUNKEN PRESENTA IL MODO MIGLIORE DI VEDERE LA TELEVISIONE.



Con 530 linee di definizione il nuovo televisore Telefunken SLX 295 raggiunge una nitidezza e una definizione mai viste: tutto merito del nuovo sistema ADTV, già predisposto al rivoluzionario formato universale dell'Alta Definizione, il 16:9. Se siete rimasti a bocca aperta, aprite le orecchie al suono equalizzato dei



50+50 Watt dei quattro altoparlanti stereo hi-fi e ammirate sullo schermo la magia delle cinque immagini che compaiono in contemporanea grazie al sistema PIP. E ora spegnete il televisore. Non riuscite a staccargli gli occhi di dosso? È normale: di fronte ad un design così raffinato anche la più appassionante telenovela può attendere.

TELEFUNKEN

TVCOLOR SLX 295